

Intervista a Ottavia Piccolo

«Mobilitiamoci per il referendum Se non ora, quando?»

L'attrice firma l'appello per il voto «Italia in ebollizione, noi donne abbiamo dato la sveglia a questo Paese. Libertà è partecipazione»

TONI JOP
ROMA

Pare che stiamo esagerando con questi appelli? Mavvò, tutta salute, psichica, quindi perfino fisica, nessun salutismo, solo voglia di partecipare al gioco, la democrazia è roba nostra, al voto bellissima gente, tocca ai referendum». Ottavia Piccolo è una ragazza ostinata, giocosa, energica, non perde un colpo, democraticamente parlando. Da anni non trascura un appuntamento «resistenziale», se non recita lei, nei teatri e nelle piazze sta sempre in prima fila senza essere raccomandata; lei va, firma, sostiene, s'incassa. Rieccola, in testa ai firmatari dell'appello perché l'Italia non perda un voto su quella trin-

cea referendaria che ci attende il 12 e 13 giugno. «L'Italia è in ebollizione – dice – e io sono una di quei milioni di bollicine, è primavera inoltrata, mettiamo mano ai guardaroba, è tempo di cambiare tutto, voglia di leggerezza dopo un inverno durato troppo a lungo. La cosa fantastica è che abbiamo tutte le carte in mano, noi i cittadini di questo paese, stiamo votando, e voteremo ancora, la strada è ben illuminata, che emozione».

Bella frenesia. Chissà che cosa ci ha dato la sveglia...

«Te lo dico io: per un po' ci pareva che tutti sarebbero andati a votare, sembrava naturale. Invece, di punto in bianco abbiamo afferrato che le cose non stanno così, che anche il voto di tutti non poteva che essere una conquista di chi crede a queste prove democratiche. Votassero quel che vo-



gliono ma lo facciamo, non è solo questione di quorum. Così, siamo passati da un avvento passivo, distratto, a una vigilia che si fa carico di tutto, come le ostetriche in una sala parto...

Bel paragone, perché dici "ostetriche"?

«Perché, amico bello, siamo state noi donne a dare la sveglia in modo definitivo, noi donne di qualunque parte politica quando abbiamo dato vita a quello storico "se non ora quando". Lì, ammettetelo maschietti, anche voi avete compreso che si poteva fare, che avevamo in mano la chance di cambiare il corso delle cose. Ecco perché siamo le ostetriche di questa vitalissima fase politica...»

Mostrateci la strada, sorelle ostetriche...

«Scherza, ma se ora tutto sembra possibile lo dovete a noi donne»

Non scherzo, cercavo la lievità, hai, avete ragione. E così, ti sei buttata, al solito...

«Certo che sì, pronta a fare qualunque cosa, scrivere, firmare, aderire, intervenire. Cantava Gaber: libertà è partecipazione, partecipiamo; ecco, lo senti o no che la democrazia ha il sapore di un buon pane appena uscito dal forno? Bisogna stargli dietro, senza attendere input da nessuno, si va, come si diceva un tempo, partendo dal basso, cioè da noi...»

Avevamo dato per scontato che l'Italia di oggi desiderasse solo l'oblio tra le braccia di un dittatore, di qualcuno che si facesse carico senza comunicare... in anestesia totale.

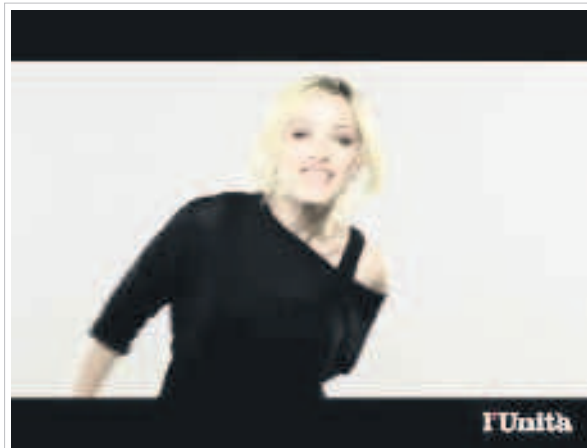
«E invece eccoci qui a scoprire che questa Italia ha una voglia matta di decidere, contare, orientare, chiede spazi, pretende potere democratico. Nucleare, acqua, legittimo impedimento: quesiti facili, immediati, puoi arzigogolare finché vuoi ma testa e cuore ti dicono come rispondere, senza incertezze e le donne, scusa, hanno più intuito degli uomini; mentre voi state a fare i conti noi abbiamo già deciso nella giusta direzione. Non sai quanto sia contenta del fatto che Scilipoti non sia una donna.

Magnifico: hai l'entusiasmo del primo giorno di scuola...

«Giusto. Senti questa. L'altra sera in piazza del Duomo affollata per Pisapia faccio amicizia con una famiglia di Catanzaro, a Milano da pochissimo. Mi raccontano che non votavano da 17 anni, che prima della campagna elettorale si sentivano estranei qui, ora votano e giurano di sentirsi a casa che come si comunica a Milano non si comunica in nessun altro posto del mondo, ci si capisce. E tu hai capito?». ♦

Top video della settimana

Appelli d'autore, video militanti o pieni di ironia: sono i messaggi virali che circolano in Rete a sostegno dei referendum e per rompere il silenzio delle tv



Gli spot d'autore di «lo voto»

■ L'associazione "lo Voto" da giorni sta chiedendo ad attori, attrici e registi di esprimersi sull'importanza dell'andare a votare. Elio Germano, Carolina Crescentini, Maya Sansa, Paolo Virzi, Ettore Scola e molti altri hanno accettato la sfida e ci hanno messo la faccia. Lo slogan è semplice quanto efficace: «Non essere ridicolo: vai a votare»



Il video collettivo del Pd

■ Il Pd ha preferito fare un video collettivo. Da Anna Finocchiaro a Felice Casson, da Gianrico Caroglio a Donatella Poretto a moltissimi altri, l'obiettivo per tutti è convincere gli italiani ad andare a votare. «Il presidente Berlusconi – dice la Finocchiaro – che si richiama sempre al popolo, vorrebbe che questi referendum non si celebrassero».